

Dei varii Cappellani militari ricorderemo solo due torinesi, che caddero al fronte: *D. Giuseppe Pavia* († 10 dicembre 1916), *Teol. Valentino Barberis* († 19 maggio 1917).

Le prime provvidenze caritatevoli dell'Arcivescovo e del clero furono dedicate agli italiani rimpatrianti dall'estero, in miserrime condizioni, nell'autunno 1914.

Giorno e notte nell'Istituto di S. Anna (via Massena), suore, sacerdoti, gentiluomini, dame, operai delle Unioni Parrocchiali e studenti dei Circoli Cattolici, si affaticarono nella nobile gara ospitaliera.

soldati del 6° Genio (ferrovieri), poscia un reparto della R. Marina.

Anche i Seminari diocesani di Bra e di Chieri vennero offerti all'autorità militare, che adibì il primo ad uso militare, il secondo a caserma e quindi a ricovero dei prigionieri di guerra.

I rapporti fra i Superiori dei Seminari ed i militari quivi alloggiati, truppa e ufficialità, furono sempre cordialissimi.

Merita speciale menzione il direttore spirituale del Seminario Metropolitano di Torino, canonico teol. *Eugenio Mascarelli*, sacerdote di molta cultura e di signorile affabilità, che svolse presso



La visita del Cardinale Richelmy ad un ospedale militare.

Quando poi incominciarono ad affluire nella nostra città altre folle d'infelici sbalzati dal tetto domestico e orbatì di tutto, il Cardinale li visitò premurosamente nei ricoveri improvvisati, recando l'obolo con la sua benedizione. Al suo appello si rinfervoravano le anime pietose, e si costituiva l'« Opera Diocesana per l'Assistenza ai Profughi ». Cedeva la villa arcivescovile di Pianezza alla Suore Sacramentine, profughe da Bassano Veneto, e la villa dei Seminaristi all'Eremo sulla collina torinese per alloggiare un distaccamento della milizia territoriale. Pose pure a disposizione dell'autorità militare il Seminario Metropolitano che, dopo aver ospitato gli scolaretti della « Torquato Tasso », passò ad accasermare dapprima i

i soldati detenuti nelle carceri, a lato di quelli avvicinati in Seminario e negli ospedali cittadini, massimamente poi con i chierici ed i sacerdoti militarizzati, un apostolato sì indefesso da esaurire troppo presto la gracile fibra, troncata dal morbo epidemico il 1° gennaio 1919 (1).

Il Cardinale era modello a tutti i suoi sacerdoti nel non risparmiarsi per le visite agli ospedali, antichi e nuovi, della città e del circondario, che andavano riempendosi e rinnovandosi di soldati feriti, ammalati e convalescenti. I soldati che erano apparsi dinnanzi al nemico come leoni indomabili, lo contemplavano con occhi agranati e

(1) A. Vandagnotti. *Un Direttore d'anime* (Il Canonico E. Mascarelli). Lib. Ed. S. Cuore, Torino, 1919.